

Le foto all'interno del volume sono state realizzate dall'autore durante i viaggi.

ISBN: 978-88-6074-807-2

Progetto grafico, impaginazione e copertina: Jessica Cardaioli

Copyright © 2016 by Morlacchi Editore, Perugia. Tutti i diritti riservati. È vietata la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata, compresa la copia fotostatica, non autorizzata. Finito di stampare nel mese di ottobre 2016 dalla tipografia "Digital print-service", Segrate (MI). [www.morlacchilibri.com/universitypress](http://www.morlacchilibri.com/universitypress) | mail to: [ufficiostampa@morlacchilibri.com](mailto:ufficiostampa@morlacchilibri.com)

Roberto Corbucci

# Nord Kapp - The Route

Morlacchi Editore



Dedicato a tutti coloro  
che corrono davanti al tempo,  
ben consapevoli che non potranno mai vincere  
ma che continuano a correre  
per la voglia di conoscere.



## Nota dell'autore

Il viaggio in moto non è un semplice spostamento per raggiungere una destinazione, ma un gioco in cui cerchiamo risposte alla nostra curiosità. Mentre viaggiamo viviamo la strada e siamo attratti da tutto ciò che ci circonda.

I miei viaggi li ho fatti sempre insieme a mia moglie Anna. Durante questi il rapporto che si è instaurato è andato ben al di sopra del vincolo parentale, si è venuto a creare un solido rapporto di amicizia, perché soltanto l'amicizia ti fa sopportare le mille traversie che abbiamo affrontato in tanti anni.

Quando si è in sella poche altre volte si può essere tanto vicini fisicamente e allo stesso tempo estremamente lontani, ognuno di noi con le nostre emozioni, che puntualmente una volta fermi ci raccontiamo. A volte, se incontriamo qualcosa di molto particolare, basta un gesto con la mano per cercare l'attenzione dell'altro, ma il più delle volte non ce n'è bisogno è già nei nostri occhi.

In un viaggio in moto il filo conduttore che ci guida è il rispetto per le esigenze degli altri e dato che noi siamo dei solitari, le mie, quelle di Anna e della moto. Sembrerà strano o irriverente, ma questa amicizia a tre, conduttore, passeggero e mezzo meccanico è l'irrinunciabile condizione per un lieto fine. Quando sono in moto, ho un contatto diretto con il mondo esterno, che suscita in me la ricerca di ciò che non conosco portandomi a scavalcare pregiudizi e luoghi comuni. Così facendo si fa presto ad instaurare un dialogo con le per-



sonne che incontri, anche se a volte fatto di gesti e di sorrisi, è come se la moto fosse un mezzo di comunicazione.

Noi, motociclisti viaggiatori, ispiriamo fiducia in chi incontriamo, sarò stato anche fortunato, ma in trentacinque anni di viaggi non ricordo momenti particolarmente difficili, ma tantissimi ricordi piacevoli. Ogni viaggiatore è orgoglioso delle proprie imprese e gli piace raccontarle.

Nord Kapp e The Route sono il riferimento per antonomasia dei viaggi in moto, io ed Anna li abbiamo intrapresi e li ho messi per iscritto cercando di raccontare le tante emozioni che ho vissuto, augurandomi di poterle far vivere a chi le leggesse.



Ogni ruota rotola sull'asfalto  
Ognuno può guardare il mondo  
Solo chi vive la strada  
sa raccontare l'orizzonte



# Nord

Norwegian Sea

Tromsø

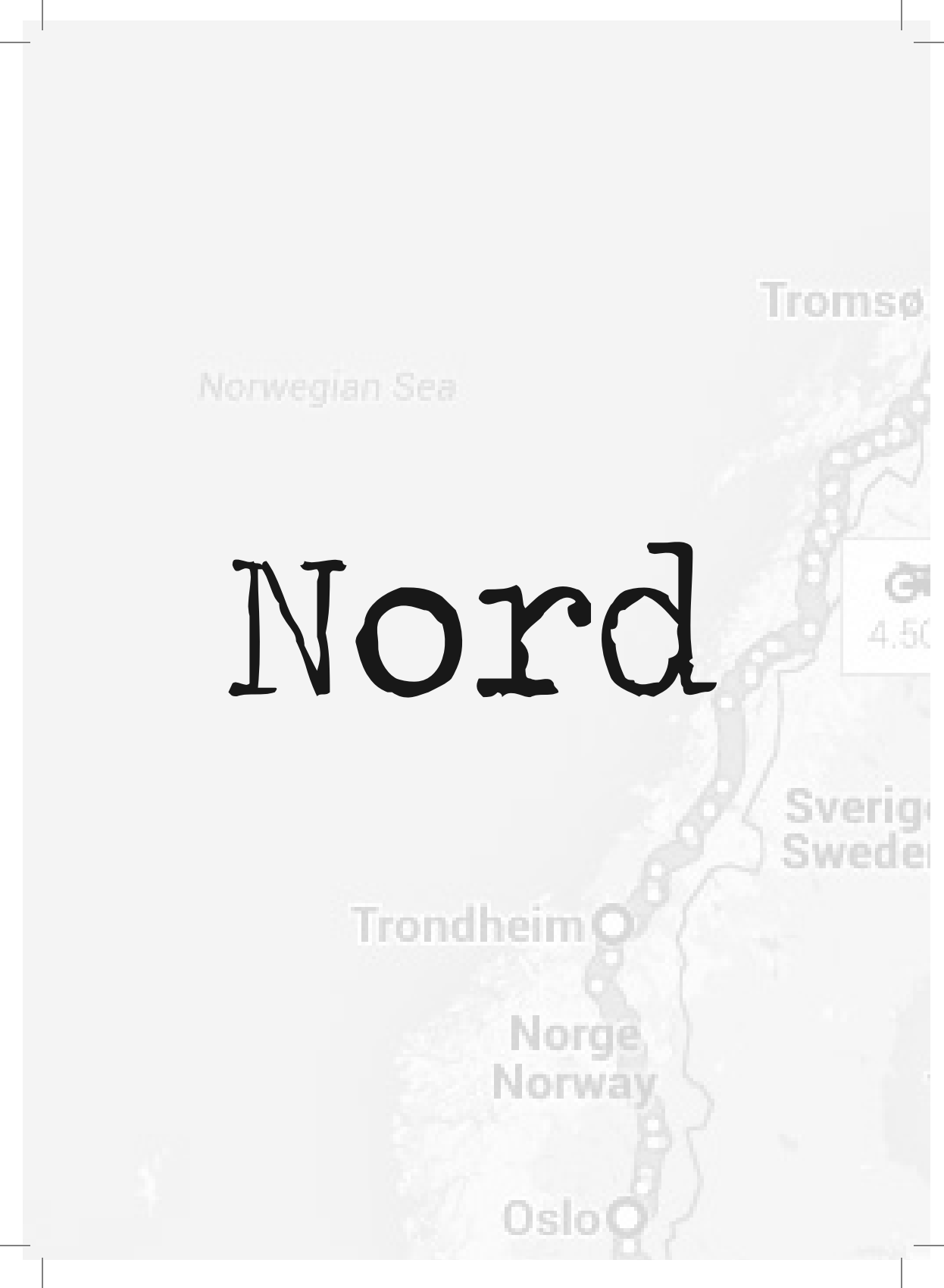
GA  
4.50

Sverige  
Sweden

Trondheim

Norge  
Norway

Oslo



North Cape

50



4.503 km

# Kapp

riige  
den

Tampere

Helsinki



## Nord Kapp

Nel millenovecentosettantotto svolgevo il servizio militare nel 19° Gruppo di Artiglieria Semovente – Rialto di stanza a Sequals, in provincia di Pordenone.

Unica attrattiva di questo posto era il fatto che fosse stato il paese in cui era nato il grande pugile dei pesi massimi, Primo Carnera.

Dopo cinque mesi in cui avevo fatto parte della squadra di tiro a segno della brigata Garibaldi, in un'altra sede, quasi da sconosciuto, feci ritorno nella mia caserma di appartenenza.

Il caso volle, che in quei giorni si fosse liberato il posto di autista del Comandante e siccome era compatibile con il mio incarico, fui assegnato a questo ruolo.

A vent'anni il tempo e le parole fuggono apparentemente senza lasciare il segno, ma nel tempo mi è rimasta nella memoria una frase che il Comandante Gian Alfonso Davossa amava ripetere: costruire una casa, fare un figlio e scrivere un libro.

Adesso ho cinquant'anni, vivo nella mia casa, ho due splendidi figli di ventitrè e diciannove anni ma mi manca il libro e forse è venuto il momento di chiudere il cerchio. Ho fatto molti viaggi in moto, prima per l'Italia, poi attraverso l'Europa, Grecia, Inghilterra, Francia, Olanda, Belgio, Spagna, Germania, Polonia, Estonia, Croazia, Slovenia, Svizzera, Austria, Ungheria, Portogallo, Repubblica Ceca, Slovacchia, Corsica e in alcuni posti anche più volte, ma ancora non mi



era sopraggiunta l'idea di mettere per scritto nulla. Tutto è rimasto nei miei ricordi e sulle foto che tengo gelosamente custodite e che, quando capita di guardarle, mi riportano nei luoghi dove sono stato.

A ventitre anni nel 1981, la mia prima maxi moto fu una Moto Guzzi 850 Le Mans color carta zucchero, tutt'ora parcheggiata in garage e funzionante.

Per acquistarla andai a lavorare in Libia per tre mesi ed al ritorno fu una tra le prime cose che feci: considerando che ancora non avevo la macchina, in casa ci fu un po' di maretta, ma bastò poco perché tutto si calmasse.

Il tempo che ho dedicato e che tutt'ora dedico al mio girovagare lo devo rubare al lavoro e ai miei altri hobbies, di solito non più di due, tre settimane per volta che debbono essere incastrate tra altri impegni.

I miei viaggi si sono interrotti per un periodo in concomitanza della nascita dei figli, la prima volta nel 1985 e la seconda nel 1989.

Finché era uno solo ho trovato in mio padre e mia madre uno splendido aiuto, poi con l'arrivo della seconda ho sostituito la moto con il carrello tenda e per un po' ci siamo dati alla montagna, Parco Nazionale D'Abruzzo, Gran Paradiso, Dolomiti tra Cortina e Dobbiaco, Marmolada, Madonna di Campiglio ed altri luoghi. Interminabili passeggiate ad ammirare stupendi paesaggi e la sfuggente fauna alpina ed appenninica, ma nel 1997 con qualche giorno in meno a disposizione e un po' di apprensione mi sono rimesso in sella.



## Nord Kapp

*Ed ora eccomi qui. Gennaio 2009*

Ho preso carta e penna e con un sorriso per le parole del mio Comandante di allora, scrivo.

È già da tempo che voglio intraprendere il viaggio per eccellenza di noi motociclisti europei Capo Nord e ora è maturata l'occasione giusta, perciò ho deciso di andarci, anzi ci andremo perché in questo pellegrinare mia fedele compagna di viaggio è stata mia moglie Anna che neanche questa volta vuole perdere l'occasione per spaccarsi la schiena sul sellino della moto.

La prima grande avventura è stata nel 1983: il viaggio di nozze Io, mia moglie, logico, la Guzzi una vecchia tendina canadese e via per la Grecia.

In casa avevo un piccolo salvadanaio a forma di porcellino, che ancora ho e che mi mette allegria quando lo guardo, dove infilavamo gli spiccioli ogni volta che ne avevamo e quando si riempiva li cambiavamo mettendoli da parte, sarebbero serviti per la moto.

Dovevamo farli bastare perchè non ce ne erano tanti di più. Di aneddoti riguardo a questa situazione ne potrei raccontare molti, ma il più emblematico è quando al ritorno dall'Inghilterra nel 1984 a parte noi, la moto e i bagagli c'erano rimasti solo pochi litri di benzina nel serbatoio, non vi dico i salti mortali degli ultimi giorni.

Con il senno del poi si potrebbe gridare all'incoscienza, ora le cose sono molto cambiate e andare in giro con più di una carta di credito e tanta esperienza sarà forse meno avventuroso, ma di sicuro molto più tranquillo.

Una cosa a cui ho sempre prestato molta attenzione in ogni mio viaggio è la conoscenza del territorio, delle strade e di tutto quello a cui sarei andato incontro, perciò ogni volta



prima di partire, giù a consultare cartine stradali e quant'altro parlasse del paese in cui fossi diretto.

Anche questa volta non faccio eccezioni, ma ho sostituito le mappe con lo schermo del computer dove posso consultare la cartina scaricata da internet.

Di strade per l'Europa ne ho percorse molte e anche se mi piacerebbe farne di nuove, per questa volta i tanti chilometri mi fanno optare per la via più breve, almeno all'andata perciò su fino a Rostock in Germania, poi in traghetto per Helsinki, risalire la Finlandia per la zona dei laghi fino a capo nord, ridiscendere la Norvegia, una capatina alle Isole Lofoten e poi giù fino ad Oslo, la Danimarca, di nuovo la Germania, l'Austria ed infine l'Italia.

Davanti ad una cartina i sogni volano alti, ma calma non sono ancora partito, anzi manca molto tempo per quel giorno che non ho scelto, anche se pressappoco sarà verso la fine di giugno. A facilitare le cose dal 2008 ho anche il G.P.S. che mi è stato regalato per i miei cinquanta anni.

Dopo averlo montato l'ho provato, decisamente infallibile, sicuramente se ce lo avessi avuto a Brno nel 2005 non sarei stato una notte a cercare l'albergo, in cui avevo preso alloggio nel pomeriggio e che avevo lasciato per andare a visitare la città. Di notte è tutta un'altra cosa orientarsi.

Ho stampato tutto il tragitto Helsinki – Capo Nord – Oslo ma, forse con una scala troppo particolareggiata e sono venuti fuori più di cinquanta fogli. Sembra un lavoro inutile avendo il GPS ma non vorrei che le strade non fossero state inserite, come a volte succede per le zone meno frequentate.

L'anno scorso, ad esempio, nel sud del Peloponneso abbiamo avuto qualche problema. È vero che stavamo attraversando dei paesi più o meno grandi, ma era noioso doversi fermare a chiedere anche se, come dice mia suocera, con le parole si arriva anche in paradiso. Mi è capitato molte volte di



## Nord Kapp

chiedere indicazioni e mi sono sempre ripromesso di aiutare chi, come me, altre volte, ne avesse avuto bisogno.

Una mattina di primavera mentre percorrevo in moto una via di Perugia, che è la mia città, incrociai alcuni motociclisti che stavano consultando una cartina stradale e dal modo in cui la guardavano si capiva che non riuscivano a trovare la via per la loro meta, mi fermai, invertii la marcia avvicinandomi e con un inglese un po' maccheronico gli chiesi cosa fosse successo. Questi, per nulla intimoriti, in quanto io motociclista, mi risposero che erano diretti ad Assisi.

Da quel punto della città tra semafori, incroci e rotonde, sarebbe stato difficile spiegare il percorso e perciò dopo un attimo dissi a uno di loro: *follow me*, seguimi.

Il mio appuntamento avrebbe potuto aspettare qualche minuto. Giunti ad un punto da dove non si sarebbero più potuti sbagliare, rallentai facendomi sorpassare indicandogli la via e questi, uno alla volta, passandomi vicino con il braccio alzato e le dita della mano a formare una V mi ringraziarono come in uso tra motociclisti.

Io stesso feci la stessa cosa nei confronti di un centauro inglese che vistomi in difficoltà mi condusse fuori da Londra o quando dopo aver chiesto un'indicazione ad un signore, che stava accudendo il suo giardino in Scozia e non riuscendo ad intenderci, questi tornò in casa prese un foglio di carta e vi disegnò la strada che avrei dovuto fare.

